delle questioni che ad ogni momento sorgevano, specialmente allora, fra i due paesi, un tale sentimento di equità e di rettitudine, che — a quanto fu detto allora — cadde in disgrazia del suo Governo. Vera o no la supposizione, è certo che il suo richiamo coincide col rifiuto da parte sua di accentuare in senso aggressivo, come pare volesse allora il governo di Vienna, la politica austriaca di fronte al Principato.

Dalla parte dell'Erzegovina alcuni gendarmi austriaci erano stati uccisi in uno di quei soliti conflitti di frontiera. Il Kallay che più che governatore è una specie di proconsole, di vicerè delle provincie serbe occupate dall'impero dopo l'ultima guerra, sollevò con le sue note poco meno che un *casus belli*, e voleva dal rappresentante austriaco a Cettigne un rapporto in base al quale poter sostenere la domanda di una indennità. Mihikovich si rifiutò, o per meglio dire fece un rapporto secondo il quale il fatto appariva come un incidente di contrabbandieri, in base al quale non era possibile sostenere le pretese poste innanzi dal Kallay. Il Mihikovich fu allora sostituito; il Goluchosky mandò un polacco suo compatriotta nella persona del cav. Luigi Kuczynsky un uomo piuttosto nervoso, che ebbe qualche *demelè* a Bukarest e a Filippopoli dove coprì cariche diplomatiche, e che ultimamente era consigliere di dipartimento